

## PREMESSA

*Ho conosciuto Olindo Terrana che era studente. Io venivo da Napoli in Sicilia laureato da poco a fare da assistente al corso di Urbanistica di Leonardo Urbani.*

*Eravamo ancora tutti dentro ad un periodo di forte impegno sociale ad un sentirsi nella storia sempre pronti a determinare e fare la nostra porzione di attività in fatti che senza dubbio per noi potevano cambiare una porzione di mondo. Ogni cosa che accadeva, che pensavamo, ci coinvolgeva come una tappa durevole e determinante. Il libro letto, il disegno fatto, tutto era per la storia.*

*Il nostro mestiere di architetti è d'altra parte fatto così, bisogna cercarci fino in fondo, per farlo, ma c'era qualcosa in più oltre le istanze sociali del mestiere, c'era, diciamo più forte, la necessità morale di vivere la storia.*

*Questo sforzo, tutto meridionale, che porta a cercare l'errore, a indicare le qualità per far crescere la realtà e le persone, come necessità di attingere sicurezze, portò Olindo a scegliere per la laurea un suo eroe, un personaggio da studiare e da imitare.*

*Rifiutò infatti di fare un progetto, come è abitudine dei laureandi in architettura (eppure già da studente prometteva bene nel mestiere della progettazione) per studiare la figura di Edoardo Caracciolo.*

*Caracciolo è un mito nella Facoltà di Architettura. Non l'ho mai conosciuto, ma vi è descritto come un uomo tanto grande nel fisico quanto nello spirito. Doveva essere buono e di forte cultura, se è nel cuore e nell'insegnamento di tutti.*

*Di certo era capace di scoprire e mettere in luce le qualità degli uomini e delle cose.*

*Nel suo lavoro di tesi Olindo questo lo aveva scoperto e quando mi parlava degli studi di Caracciolo si sentiva come da questi gli venisse un incoraggiamento ad elevare le ragioni del proprio futuro lavoro.*

*Da qui la tensione morale e il senso della necessità di vivere il lavoro di architetto come attività che deve affrontare i problemi del sociale, che Olindo manifesta in questa raccolta dei suoi scritti. Essi sono da una parte la testimonianza di un percorso che va dalla città (Palermo), al territorio (Calatafimi, Segesta, il Belice), dall'altra il pronunciamento originale di un*

*architetto della nuova generazione che crede profondamente nell'importanza del progetto.*

*La città, in una terra forte per natura come è la Sicilia, appare necessaria solo se vissuta dall'interno, appena la si guarda da lontano riacquista il valore metafisico di una meta, e si ha sempre la sensazione che appartenga più al territorio che la ospita che alle case, che la compongono.*

*Olindo architetto dopo Palermo è stato, si può dire costretto, ad un ritorno al territorio, ma lo ha fatto con la cultura della riscoperta, con l'entusiasmo dell'intelletto.*

*Gli scritti della città hanno come attenzione il centro antico di Palermo, che costituisce il cuore dei problemi della città.*

*Gli scritti del territorio hanno come attenzione le grandi valenze storiche e naturali della punta Occidentale della Sicilia, ove si gioca il futuro di una nuova economia e di una identità radicata di una parte dell'isola.*

*Sono i temi che portano nei fatti a puntare il dito contro la cattiva amministrazione che si è fatta e che si fa del grande patrimonio storico e naturale della Sicilia.*

*Lavorare per far emergere questi temi significa convincere innanzi tutto noi stessi, ovvero il cittadino, il politico, l'uomo di cultura, il vicino di casa, della necessità di affrontare in modo cosciente il problema di vivere dentro questa realtà. Ciò è possibile solo se si sviluppa una cultura capace di penetrare i fatti attraverso la qualità del progetto.*

*Occorre far capire che non si tratta di vincolare, di ridurre le libertà, ma di canalizzare al meglio quegli sforzi di trasformazione, in modo tale che ogni nuovo sia anche valorizzazione della storia costruita e delle dimensioni della natura.*

NICOLA GIULIANO LEONE